



Thomas Mann: è l'Europa l'unico antidoto al nazionalismo tedesco

Roma, nella Nuvola dal 6 al 10 dicembre la 16 a edizione di "Più libri più liberi"

Debenedetti, la passione del narrar breve

"Così ho salvato dal Califfo i tesori delle fedi monoteiste"

Con Majakovskij, l'estasi della rivoluzione



Il mito del cavallo di Troia? L'archeologo: "In realtà era una nave"

È quanto sostiene Francesco Tiboni: «Hippus era una imbarcazione fenicia»



Il cavallo di Troia nella ricostruzione del film Troy



ANDREA CIONCI

Pubblicato il 01/11/2017

Il Cavallo di Troia non era un cavallo, ma una nave. È quanto sostiene, da circa un anno, un nostro "cervello in fuga", l'archeologo navale Francesco Tiboni, dottore di ricerca dell'Università di Marsiglia, collaboratore di diverse università e enti stranieri ed italiani.

L'equivoco millenario sarebbe nato da un errore nella traduzione dei testi successivi a Omero, ai quali si ispirò lo stesso Virgilio (avvalendosi di un traduttore) per comporre l'Eneide. Secondo Tiboni, il manufatto realizzato dai greci per penetrare nelle mura di Troia non sarebbe stato letteralmente un

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

cavallo, in greco *hippos*, bensì un tipo di nave fenicia che veniva abitualmente chiamata “Hippos”, appunto.

Plinio il Vecchio sembra spiegare il perché di questa denominazione riferendo che tale imbarcazione fu inventata da un maestro d’ascia fenicio il cui nome era Hippus. Queste navi, non a caso, erano dotate di una caratteristica polena: una testa equina.

Un Hippus fenicio dal rilievo di Kohrsabad

I primi dubbi sul cavallo erano stati ventilati già in tempi antichissimi, da Pausania che, nel II sec. d.C. scriveva: «Che quello realizzato fosse un marchingegno per abbattere le mura e non un cavallo lo sa bene chiunque non voglia attribuire ai Frigi un’assoluta dabbenaggine. Tuttavia la leggenda dice che è un cavallo». In età moderna, altri studiosi hanno accennato al fatto che potesse trattarsi di una nave, ma era necessario un archeologo con specifiche competenze nel settore navale per trovare e mettere insieme un puzzle di indizi tecnici rivelatori.

[LEGGI ANCHE: IL CRANIO DI PLINIO IL VECCHIO E LA BUROCRAZIA \(CIONCI\)](#)

L’episodio dell’Eneide

Vale la pena di ricordare brevemente l’episodio narrato da Omero, ripreso e ampliato, secoli dopo, da Virgilio. Dopo dieci anni di assedio alla città di Troia, i Greci mettono in pratica un’astuzia ideata da Ulisse ed ispirata da Atena in persona. Fingendo di abbandonare l’impresa e di tornare in patria, lasciano sulla spiaggia un enorme cavallo di legno, vuoto, che nasconde al proprio interno i più valorosi guerrieri achei, tra cui lo stesso re di Itaca. Il giovane greco Sinone, fingendo di aver disertato, spiega a Priamo, re di Troia, che il cavallo è stato lasciato per placare l’ira di Atena, offesa per la profanazione del suo tempio compiuta da Ulisse. Tale dono avrebbe dovuto proteggere il ritorno a casa dei Greci, ed era stato costruito in dimensioni tali che i troiani non avrebbero potuto portarlo dentro la città. Nonostante gli avvertimenti del sacerdote Laoconte – che viene subito divorato da serpenti marini – i troiani praticano una breccia nelle loro mura tanto da far entrare il “cavallo” nell’inespugnabile Ilio. In questo modo firmano la loro condanna a morte, dato che nottetempo i greci usciranno dal ventre del cavallo e conquisteranno la città.

[LEGGI: IL FIGLIO DEL REDUCE CHE RECUPERA I NOSTRI CADUTI IN AFRICA](#)

L’equivoco millenario

«Omero– spiega l’archeologo Tiboni – conosceva perfettamente l’argomento marinaresco tanto da lasciarci una grande quantità di informazioni sulla tecnologia costruttiva delle navi antiche. Nell’Iliade ed ancor più nell’Odissea, il poeta elenca con tutti i particolari le imbarcazioni dei greci e, quando descrive ad esempio l’episodio della costruzione di una zattera da parte di Ulisse, spiega con grande precisione i legni, gli utensili e le tecniche di assemblaggio utilizzati. Tuttavia, proprio questa sua serenità nell’uso del linguaggio tecnico ha fatto sì che i poeti post-omerici che tramandarono le sue opere, ne travisassero alcuni passaggi. Per Omero, parlare di un “Hippus” equivaleva a indicare la nave fenicia di questa tipologia. Per i suoi epigoni, digiuni di cose di mare, divenne un cavallo vero e proprio».

L’archeologo navale Francesco Tiboni

Linguaggio tecnico

Del resto, solo un archeologo specializzato in navi antiche avrebbe potuto leggere tra le righe e comprendere perché i Greci avessero deciso di concludere a tutti i costi l’assedio di Troia. Omero scriveva, infatti, che le “cuciture” delle navi greche erano ormai fradicie e per questo avrebbero dovuto affrettare il ritorno in patria. I posterì e i traduttori hanno spiegato che con cuciture si intendevano le funi e le vele, ma il degradarsi di questi accessori forse non sarebbe stato così grave da costringere gli Achei al rimpatrio.

[LEGGI ANCHE: TUTTA LA VERITA' SULLE “MAROCCHINATE” \(CIONCI\)](#)

«In realtà – continua Tiboni – molti traduttori di Omero ignoravano che il fasciame delle navi greche fosse veramente cucito con grossi punti a croce di fibre vegetali, cosa che noi oggi sappiamo grazie ai relitti antichi. La decomposizione di queste cuciture, pericolosissima per l’integrità di tutto lo scafo, avrebbe richiesto migliaia di ore di lavoro per ricostruire quasi dal nulla le imbarcazioni: per questo, gli achei, non avevano altra alternativa che concludere la guerra».

Rovine della presunta città di Troia a Canakkale, Turchia

Tra le righe di Virgilio

Del resto, lo stesso Virgilio, quando nell’Eneide narra della costruzione del monumentale cavallo, descrive, in realtà, proprio le antiche tecniche della cantieristica navale del periodo: scrive di come il cavallo fosse stato costruito partendo dal guscio esterno (cosa tecnicamente improbabile nel caso di un

vero cavallo), di come le “murate” (termine marinaro per indicare i fianchi delle navi) fossero di abete, mentre la costolatura interna di rovere, esattamente come si faceva per costruire le navi antiche, in particolare quelle fenicie. Virgilio cita infatti un trave centrale in legno di acero che, nella storia dei relitti, trova riscontro solo in una nave: la famosissima nave punico-fenicia di Marsala, oggi conservata nel locale Baglio Anselmi.

Una vicenda più credibile

Dopotutto, scambiando il “cavallo” di Troia con una nave la vicenda narrata nell'Eneide non si snatura affatto, ma assume, anzi, contorni meno surreali e ben più credibili. La nave del tipo “Hippos” era solitamente usata per trasportare preziosi, pagare tributi e questo non solo avrebbe ingolosito ancor più i Troiani, ma avrebbe fornito un carattere più credibile di voto religioso in onore della dea.

Di certo sarebbe stato più semplice per i maestri d'ascia greci costruire una nave di un tipo ben conosciuto, piuttosto che improvvisarsi artisti e realizzare un cavallo.

Soprattutto, sarebbe stato molto più agevole nascondere nella doppia stiva di un'imbarcazione - piuttosto che nella pancia di un cavallo - il manipolo di guerrieri greci. Quanto al trasporto del cavallo all'interno delle mura di Troia, nell'Odissea Omero narra esplicitamente di un “alaggio”, un sistema di rotolamento su rulli che nell'antichità era utilizzato per il rimessaggio delle navi mercantili al termine della stagione di navigazione.

La scoperta e la comunicazione

Il Museo archeologico di Ventotene sorge su un sito noto per essere balzato anni fa agli onori della cronaca grazie alla scoperta di numerosi relitti sapientemente veicolata dall'equipe di ricercatori americani impegnati su di essi. La direttrice, Giovanna Patti, spiega: «Saper dare la giusta evidenza a certe scoperte è davvero importante. Certo, spesso, specie in Italia, non si rinuncia facilmente alla tradizione, e forse anche per questo motivo la teoria di Tiboni, le cui ragioni sono state prese subito molto sul serio dalla comunità archeologica internazionale, ancora suscita qualche diffidenza tra gli studiosi del nostro paese. Da noi l'eredità dell'idealismo crociano ha sempre lasciato in ombra il sapere scientifico rispetto a quello umanistico, ma, in moltissimi casi, è proprio la spiegazione tecnica a far piena luce su questioni storiche e letterarie dibattute. In questo caso, come già è stato per le scoperte che hanno arricchito il nostro museo, frutto di conoscenze e tecniche moderne ed interdisciplinari, occorre avere una visione espansa, che comprenda simultaneamente una quantità di indizi diversi».

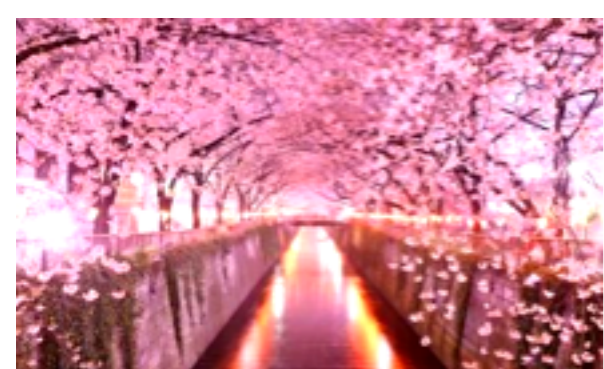


Alcuni diritti riservati.



Leggi su consigli.it le recensioni sui migliori prodotti per il tuo tempo libero: libri, musica e molto altro!

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



24/10/2016
I 10 tunnel tra gli alberi più spettacolari del mondo



16/06/2016
“Domani non tiferò la Nazionale”, l'uscita di Marco Travaglio a Radio 2



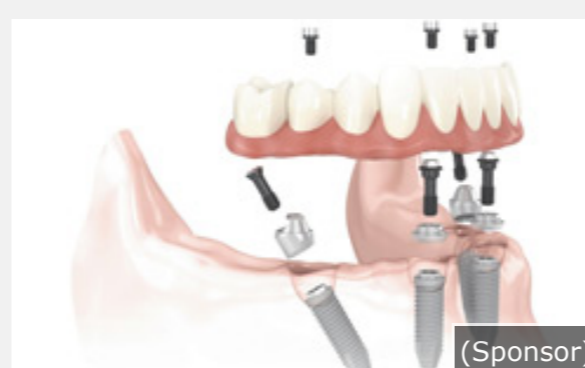
21/01/2016
Ventura: “Espulso senza aprire bocca”



22/11/2017
È arrivata IperFibra. Da 20€ ogni 4 settimane e chiamate verso Mobili incluse!



22/11/2017
Come nasce la crocchetta? Ecco come viene prodotto il cibo secco del tuo pet



22/11/2017
Impianti Dentali Tirana. 4 impianti titanio e 12 denti in zirconio 3400 euro

